

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIANO RONCHINI

I soliti noti e le tasse in aumento

La proposta di sbloccare le addizionali è l'ennesima "ingiustizia" rivolta sempre ai "soliti noti" del fisco: pensionati e dipendenti. Non era meglio applicare contestualmente anche una patrimoniale a tutti quei capitali in possesso a così pochi Italiani, a partire da quelli superiori al milione di euro?

RISPOSTA ■ Non è per niente facile capire il senso della trattativa che si sta svolgendo fra il ministro Calderoli e l'associazione dei Comuni italiani (l'Anci) in tema di federalismo fiscale. L'idea che trapela dai giornali per cui l'accordo verrebbe trovato sulle spalle dei contribuenti sbloccando le addizionali ma colpendo, per questa via, quelli che il lettore chiama "i soliti noti al fisco" piuttosto che i grandi capitali immobiliari sarebbe, se confermata, assolutamente folle. Dal punto di vista politico perché semplicemente porterebbe ad un aumento delle tasse per chi già le paga, apertamente contraddicendo le promesse di tutte le forze politiche. Chi ha fretta sul federalismo e spinge per un accordo a tutti i costi, d'altra parte, è la Lega: quella che continua a stare senza problemi con il Berlusconi fuori di testa degli ultimi mesi. Il fatto che l'Anci, guidata oggi soprattutto dai sindaci dell'opposizione, non si opponga con forza al tentativo di far ricadere il peso di un federalismo raffazzonato sui cittadini che pagano le tasse togliendo le castagne dal fuoco a Calderoli è strategia politica o puro e semplice masochismo?

MICHELA PECCHIA

Morire male in ospedale

Mio padre è stato un diffusore convinto de l'Unità. È morto in un modo che non meritava. Aveva un quadro clinico compromesso e più patologie associate. Ieri mattina dopo aver chiamato il 118 ed essere stato visitato al Pronto Soccorso è stato inviato alla Medicina Generale, il 4 Medico di Cisanello in provincia di Pisa. Ha passato il pomeriggio in stato soporoso ma se stimolato rispondeva e sembrava mantenere un minimo di livello di coscienza. Oggi sin dalle 11

ero con mia madre nel corridoio ad attendere di poterlo vedere. Hanno aperto alle 12 e 15. Una volta nella sua stanza mi sono resa conto che la situazione era precipitata: aveva la bava alla bocca, rantolava, gli occhi velati, non mi rispondeva e aveva la sacca che raccoglie le urine dal catetere completamente piena di sangue non scuro ma nero. Sono andata nella medicheria del reparto chiedendo cosa potesse essere successo e perché fosse in quelle condizioni e mi è stato risposto da una "infermiera" che era tutta la mattina che passavano i turni dei medici. Sono tornata da lui pensando quasi di aver "visto" male, nel frattem-

po nessuno veniva sono tornata di là decisamente alterata ed ho preteso che qualcuno lo andasse a vedere. A quel punto si sono mossi ed è stato un via vai di medici, infermieri, consulenti, apparecchiature di ogni genere. È stato sottoposto anche ad una broncoscopia e ventilato manualmente, allora non avevo "visto" male e non ero un familiare ansioso che si era arrogato il diritto di disturbare. Da ultimo hanno chiamato anche il rianimatore che lo ha intubato ed è stato trasferito ormai inutilmente in terapia intensiva dove è andato immediatamente in arresto cardiaco o forse già è arrivato così? Il livello di recriminazione non concerne la morte di per se stessa: sicuramente non poteva essere "miracoloso" ma mi chiedo: perché se sono passati così tanti turni di medici nessuno si è accorto di quello che stava succedendo? Erano proprio necessarie tutte le manovre praticate? E soprattutto era necessario usare quel tono arrogante in risposta ad una richiesta di aiuto? Lavoro da anni nella psichiatria territoriale ed uno degli assiomi fondamentali che mi è stato insegnato negli anni è il rispetto per il paziente ed il gruppo familiare. Forse un corso dove si spieghi come relazionarsi al paziente ed ai suoi familiari potrebbe solo fare bene. Scrivo alle 3 di notte nel primo giorno della mancanza di mio padre. Sicuramente serve a me perché se posso accettare (?) la sua morte non posso accettare come è morto: nell'indifferenza, nella negligenza di chi era lì e doveva aiutarlo non solo su sollecitazione della sottoscritta.

GIANCARLO RUGGIERI

La giustizia secondo Sant'Agostino

La scomposta e rabbiosa reazione

dell'attuale Presidente del Consiglio nei confronti di ogni vicissitudine giudiziaria che lo riguardi ed il suo atteggiamento, in genere, verso la magistratura mi richiamano alla mente il seguente insegnamento di Sant'Agostino: «Una volta che si è rinunciato alla giustizia, che cosa sono gli Stati, se non una grossa accozzaglia di malfattori?» (La Città di Dio, IV, 4).

VIVIANA VIVARELLI

Il cafone

Mi sono molto goduta la faccia dura e resistente del fiero Lerner. Lo apprezzo più che mai. Nulla serve di più alla libertà che vedere uomini liberi. E il suo indignato "Cafone!" assurgerà ormai ad appellativo politico ineliminabile. Dopo quel grido civile Mister B è diventato Mister C per sempre. La cosa più grave di questo paese è che da quasi un ventennio si trova costretto a commentare continuamente ciò che non sarebbe nemmeno accettabile e che gira e rigira attorno allo stesso Cafone. Ormai la cosa è passata dall'intolleranza alla fobia. E che 60 milioni di persone siano obbligate a fare ciò, bloccando su questo la propria vita, è la più grande offesa che possiamo vedere alla sostanza della democrazia e a noi stessi.

QUIRICO MIGHELI

Diciamolo dalle finestre

Ricordate la campagna per la pace, con le bandiere arcobaleno esposte in tutti i balconi d'Italia? E' ora di dare visibilità all'indignazione. Invito tutti coloro che si sentono offesi come cittadini, ad appendere una bandiera o un lenzuolo bianchi con su scritto: "dimissioni!" La protesta avrebbe sicura-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

